Un vergognoso « comunicato ufficiale » della Federcalcio internazionale

La FIFA nega il campo neutro e esclude l'URSS!

L'ultima « proposta » di giocare in una città cilena diversa da Santiago è stata ovviamente respinta dai sovietici — Preoccupati gli organizzatori tedeschi — Ondata di proteste dopo il comunicato della FIFA

ZURIGO, 12

Con una frase inopportuna anche nel tono oltre che nel significato, (« i ponti sono definitivamente rotti ») un funzionario della FIFA ha annunciato oggi come l'organismo calcistico mondiale riteneva chiuso il « caso » sorto dopo il rifiuto dell'URSS di giocare una partita di qualificazione alla fase finale della Coppa del Mondo contro il Cile nello stadio-lager di Santiago.

L'URSS paga dunque l'atgiamento filo-golpista e antisportivo della FIFA: verrà esclusa dai campionati solo per aver avanzato e difeso una richiesta moralmente giusta e che rispettava, tra l'altro, i regolamenti internazionali.

Il Comitato Esecutivo della FIFA aveva atteso questa mattina per esprimere la sua decisione ufficiale. Aveva atteso cioè il telegramma di risposta della Federazione Sovietica alla sua proposta di far disputare la partita non a Santiago ma in un altro stadio del Cile. Una proposta che nella sostanza non modificava il senso della imposizione dello stadio di Santiago. Al « no » sovietico, la FIFA ha diramato un comunicato ufficiale. In esso viene rilevato che in base all'articolo 22 del regolamento del campionato del mondo, l'URSS si è « autoeliminata » con il suo rifiuto di giocare in territorio cileno.

Il Comitato Esecutivo trascura evidentemente di ricordare che gli stessi regolamenti prevedono il campo neutro in caso di « forza maggiore ». Ed il golpe cileno, così come era stata la situazione dell'Irlanda del Nord sempre in occasione di una partita di Coppa del Mondo, costitisce indubbiamente anche per i meno « sensibili » osservatori, un caso di « forza maggiore ». La FIFA però, quando si trattò di inviare in Cile degli osservatori, scelse con il suo segretario, l'evetico Kaeser e il brasiliano D'Almeida, che aveva già espresso le sue simpatie per i generali fascisti. Per D'Almeida, dopo la visita allo stadio di Santiago, dove erano rinchiusi e torturati centinaia di prigionieri politici, la partita si poteva giocare in « condizioni normali e regolari ». La FIFA ha tenuto conto solo di quel giudizio, ha rifiutato nuovamente la proposta sovietica di giocare in campo neutro (Non identifichiamo — hanno detto i sovietici — i giocatori di calcio con i generali »), ha respinto le richieste e la protesta di decine di paesi, anticipando addirittura i tempi, escludendo l'URSS cioè prima ancora del giorno della partita (il 21 novembre) così come gli stessi regolamenti prevedono.

In merito vi è stata però una precisazione del portavoce della FIFA, Renè Courte, che ha dichiarato che la esclusione della squadra sovietica richiede ancora la formale approvazione del Comitato organizzatore che si riunirà a Francoforte il 5 gennaio. « *Ma si tratta* — ha aggiunto Courte — *di una approvazione scontata* ».

La sicurezza del portavoce della FIFA contrasta invece con l'ondata di proteste sollevatasi da numerosi paesi del mondo, non solo dai paesi socialisti, ma anche dai paesi scandinavi, da Cuba, dall'Inghilterra, dall'Austria e dall'Italia e dalla stessa Repubblica Federale Tedesca, che ha espresso preoccupazioni circa lo svolgimento dei mondiali, rimproverando la FIFA per non essersi adoperata con maggior « *senso di opportunità* » per la soluzione del caso.

L'UEFA cercherà una «soluzione soddisfacente»

Franchi: Non è detta l'ultima parola

Denunciati dal presidente della Federcalcio e dell'UEFA i numerosi errori commessi dalla FIFA

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12

La notizia del riconfermato rifiuto dell'Unione Sovietica di giocare in Cile la partita di qualificazione per i « mondiali » di Monaco è subito rimbalzata al Centro Tecnico di Coverciano dove si trovava anche il presidente della Federcalcio e dell'UEFA, Artemio Franchi, che ha partecipato alla manifestazione per la consegna del seminatore d'oro a Valcareggi. Franchi, dopo avere dichiarato che non si deve ancora disperare poiché l'UEFA per suo conto cercherà ancora una volta di far trovare una soluzione soddisfacente, ha proseguito mettendo in risalto gli errori commessi in questa occasione dai dirigenti della FIFA e soprattutto dai componenti la Commissione organizzatrice dei campionati del mondo, che è un'emanazione della FIFA stessa e che non va confusa con il comitato organizzatore compito esclusivamente di tedeschi dell'ovest.

« *Gli errori commessi* — ha detto Franchi — *sono numerosi poiché si è lavorato separatamente sinora e si è fatto tutto senza tenere informato il presidente della FIFA e il sottoscritto anche se è vero che, come Stanley Rous, io non faccio parte della commissione organizzatrice. Appena accaduti i gravi avvenimenti del Cile e l'Unione Sovietica comunicò che non avrebbe giocato allo stadio di Santiago trasformato dai generali in un lager, a quanto mi risulta, Rous ordinò alla Commissione organizzatrice di inviare due persone a controllare quanto stava accadendo e se esistevano le condizioni ideali per disputare una partita. La Commissione diede incarico al segretario della FIFA, lo svizzero Kaeser, e al vice presidente della Federazione, il brasiliano D'Almeida, i quali, dopo due giorni di permanenza a Santiago, inviarono una relazione dove dichiaravano che lo stadio era libero* (e invece, come è noto, lo stadio di Santiago sarebbe stato liberato dei prigionieri politici solo sabato scorso, n.d.r.), *che tutto era normale ma che alle 10 di sera bisognava andare a letto perché c'era il coprifuoco. Visto che in Cile è estate, sarebbe stato come dire che in Italia si può giocare ma che alle sette di sera si va tutti a letto. Io non avrei accettato a queste condizioni. La Commissione organizzatrice dei mondiali* — — ha concluso Franchi — *avrebbe avuto tre soluzioni: dare l'incarico alla presidenza della FIFA; dare l'incarico a una commissione di cui facessero parte un rappresentante del Sud America e uno dei paesi socialisti non facenti parte della Commissione o indicare nel presidente della FIFA e in quello dell'UEFA le persone più adatte a un incarico così importante visto che nessuno dei due fa parte della commissione* ».

Franchi ha rivolto anche delle critiche ai dirigenti sovietici per la procedura seguita in questa occasione.

Loris Ciullini

Sovietski Sport: « La FIFA si è schierata con i golpisti »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

« *La FIFA può prendere tutte le decisioni che vuole, può cacciare l'URSS dalla Coppa del mondo, ma non può far tacere la protesta che sale da tutti gli ambienti dello sport, non può smentire di essersi schierata al fianco dei golpisti cileni e di avere quindi avallato un gesto che ha offeso l'umanità* ». Ecco, è questo, in sintesi, il giudizio che si dà stasera negli ambienti della Federcalcio sovietica.

Di fronte a questa posizione « *reazionaria, assurda e antisportiva* » della FIFA la protesta è netta e dura. Ed è sottolineata con forza dalle numerose prese di posizione che si registrano in tutto il mondo a favore dei giocatori sovietici.

Già stamane la stampa di Mosca ha denunciato i legami che la FIFA ha stabilito con i golpisti cileni. *Sovietski Sport* — il popolare quotidiano sportivo — riportando infatti dispacci da tutto il mondo e dichiarazioni degli ambienti sportivi, ha scritto che « *la FIFA, schierandosi a fianco della Giunta, si è ritrovata sommersa dall'ondata delle proteste avanzate dalle organizzazioni sportive, dai democratici e dagli atleti di tutto il mondo* ».

La FIFA — hanno rilevato i giornali — non si è però preoccupata di questa situazione; anzi ha mantenuto un atteggiamento di attacco ed ha insistito per far giocare l'URSS nello stadio insanguinato di Santiago. L'URSS di fronte ai *diktat* della FIFA ha reagito con decisione ed ha ribadito la sua posizione: quella cioè di non accettare di giocare in un luogo destinato a campo di concentramento e di non giocare, più in generale, in un paese dove lo sport è stato umiliato nel senso che uno stadio è stato trasformato in lager e gli spogliatoi dei giocatori in camere di tortura e di morte.

« *Tutte le federazioni di calcio dei paesi socialisti* — ha poi fatto rilevare *Sovietski Sport* — *hanno inviato a Zurigo messaggi di protesta e di solidarietà con la posizione sovietica. Reazioni contro la FIFA si sono registrate anche in numerosi paesi occidentali dove autorevoli organizzazioni hanno espresso la loro indignazione* ».

E proprio per sottolineare la portata della protesta *Sovietski Sport* ha pubblicato, con grande evidenza, gli articoli apparsi sui giornali svedesi *Aftonbladet* e *Schweizer Fussball*, sul tedesco *Kicker* e sullo svizzero *Tagensanzeiger* dove vengono espresse dure critiche ai dirigenti della FIFA.

La stampa di Mosca inoltre ha messo in evidenza che la Lega calcio della Jugoslavia e la Federazione dei Paesi Bassi hanno chiesto alla FIFA di rivedere la decisione ed ha pubblicato infine i commenti dei maggiori quotidiani dei paesi socialisti che nelle loro cronache sportive manifestano pieno appoggio all'Unione Sovietica.

Carlo Benedetti

Valcareggi « rivelerà » in mattinata la formazione che schiererà domani sera a Wembley

La Nazionale batte le polemichette e vola oggi a Londra con Chinaglia

Le ingenuità di «Long John» non fanno testo per i dirigenti azzurri - La diplomazia di Franchi darà i suoi frutti ?

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12

Chinaglia, ancora Chinaglia, sempre Chinaglia! Infatti oggi, a Coverciano, non si è parlato altro che del « Giorgione » laziale essendosi riaffacciato il pericolo della sua esclusione dalla formazione azzurra, stavolta non per gli incidenti con l'Ipswich, ma a causa di certe sue dichiarazioni a due giornali milanesi. Ieri Chinaglia espresse, un po' a tutti, la sua contentezza di giocare a Londra, sia perché così si ribadiva il suo diritto alla maglia N. 9 della nazionale, sia perché a Londra conta ancora parecchi amici ed estimatori (come del resto abbiamo riferito ai nostri lettori). Soddisfatti della dichiarazione, un po' tutti i colleghi, ringraziato il centravanti laziale, andavano a caccia di altre... prede, mentre a fianco del « Long John » restavano solamente due inviati dei giornali milanesi (guarda caso, si tratta degli stessi giornali che hanno sostenuto a spada tratta la candidatura di Boninsegna). I due, non soddisfatti di quanto Chinaglia aveva già detto, hanno continuato a « scavare » nel suo passato, facendogli ricordare la sua infanzia travagliata di figlio di emigrati, i torti subiti in questa sua qualità in Inghilterra, persino le percosse ricevute da monello (ha ancora il naso storto per un pugno in faccia). Il tutto, poi, è stato legato alla partita di mercoledì che pertanto, in questo contesto, è venuta ad assumere il significato di una aspra rivincita personale di Chinaglia contro gli inglesi (tanto che uno dei due giornali ha titolato sul fatto che Chinaglia, a parole, aveva già distrutto gli inglesi). Una evidente forzatura ottenuta, staremmo per dire, con intenti precisi; non per niente, questa mattina, a Valcareggi e Franchi è stato nuovamente chiesto se dopo quanto pubblicato dai due giornali milanesi, ritenevano sempre valida la candidatura di Chinaglia alla maglia N. 9, o se invece non era meglio lasciare da parte il laziale per motivi di opportunità. Valcareggi però ha ribadito che le sue scelte sono esclusivamente tecniche, mentre Franchi ha risposto con una scrollata di spalle aggiungendo: « Basta con queste storie. Gli incidenti di Roma e le eventuali dichiarazioni polemiche non influenzeranno il match: gli uomini di Ramsey scendono comunque in campo per vincere, avendo il dente avvelenato per la eliminazione dai "mondiali", e dovendo riscattare anche la sconfitta di Torino. Da parte loro, gli spettatori inglesi sono soprattutto sportivi, abituati ad applaudire chi gioca bene e merita l'elogio e a fischiare chi gioca male. I pettegolezzi sono una prerogativa esclusivamente italiana, purtroppo ».

Anche il nuovo incidente, così, si è chiuso nel modo migliore, senza altri strascichi che un evidente abbattimento di Chinaglia e il suggerimento di Maestrelli al suo pupillo: non confidarsi più con i giornalisti (cosicché, dopo Rivera, che già da tempo osserva la consegna del silenzio, ora avremo anche un secondo « muto » nella comitiva azzurra).

Per il resto, poco o nulla da segnalare, se non che gli azzurri hanno assistito, in mattinata, alla consegna del « seminatore d'oro » a Valcareggi. Effettuato poi un leggero allenamento nel pomeriggio, questa sera tutti a nanna. Presto, domani mattina, partenza per via avio, alle 9,30. La comitiva si imbarcherà sul « charter » che raggiungerà Londra alle 11,30 locali (gli azzurri alloggeranno in un albergo vicino a Wembley; i giornalisti e gli accompagnatori, invece, andranno ad alloggiare nel centro di Londra, a qualche chilometro di distanza).

E' confermato poi che in serata la nazionale sosterrà un ultimo allenamento, forse sul terreno stesso di Wembley, ma Valcareggi, questa volta, annuncerà la formazione prima; per la precisione domani mattina, alla partenza da Pisa. Non dovrebbero esserci novità, in quanto lo schieramento è noto da tempo, e cioè: Zoff, Spinosi, Facchetti; Benetti, Bellugi, Burgnich; Causio, Capello, Chinaglia, Rivera, Riva.

Per quanto riguarda le marcature, Valcareggi pare orientato ad affidare le due punte Channon e Clarke rispettivamente a Spinosi e Bellugi, mentre sul centravanti Osgood che svaria molto, arretrando allora Hydegkuti andrebbe Benetti. Fermi Facchetti e Burgnich, ai loro posti, il centrocampo risulta indebolito per lo smistamento di Benetti a compiti eminentemente difensivi. A questo si pensa di ovviare chiedendo a Causio di correre a più non posso, senza curarsi del dispendio di energie; si dice anche che Valcareggi abbia chiesto a Causio di spremersi a fondo nel primo tempo, avendo poi la possibilità di sostituirlo con Bigon o Re Cecconi nella ripresa (una soluzione che Causio non gradisce molto, dato che stamattina diceva a mezza bocca di non voler fare il « pendolare »). Ma Valcareggi non ha voluto ammettere una simile possibilità: « Sostituzioni programmate, per il momento non ce ne sono » ci ha risposto; aggiungendo però: « Ed anche se vi fossero, non lo direi prima ». Cosicché, l'ipotesi rimane perfettamente valida. E con ciò, anche per oggi possiamo fare punto.

Roberto Frosi

RIVA (a sinistra) e **CHINAGLIA**. « Giorgione » è stato al centro delle polemiche attorno al « club azzurro ». Certe sue dichiarazioni sono state sfruttate da alcuni giornali, che suonano la grancassa perché Valcareggi si decida a preferirgli Boninsegna

Consegnato a Valcareggi il « Seminatore d'oro »

FIRENZE, 12 — Il « Seminatore d'oro » per l'annata calcistica 1972-73 è stato consegnato stamane, nell'aula magna del centro tecnico di Coverciano, a Ferruccio Valcareggi. Alla cerimonia era presente, assieme ai rappresentanti dell'INA, organizzatrice del premio, il presidente della Federcalcio, Franchi, il quale, dopo aver portato il suo saluto a tutti i presenti, ha rivolto un appello agli allenatori invitandoli a tenere sempre presente che il loro compito è quello della preparazione tecnica e morale dei giocatori evitando di dar spazio al cosiddetto « calcio parlato », fonte di inutili polemiche. Sono stati anche premiati gli allenatori Maestrelli (serie A), Silvestri (serie B), Sereni (serie C), Matteucci (serie D), Giovanardi (dilettanti), gli arbitri Panzino (serie A-B), Agnolin (serie C), Tonolin (lega giovanile), Castelvetri (commissario di campo), l'istruttore giovanile Scagliotti e i colleghi Gismondi e Biagi. Nella foto: **Valcareggi al centro tecnico di Coverciano**

colpi d'incontro

L'inconsolabile

Diciamo la verità: questa partita con l'Inghilterra viene vista con lo stesso languore e l'identica bramosia con cui si può accarezzare un barile di olio di ricino, da ingoiare sul posto. Una volta tanto sembrano tutti d'accordo nell'aspettarsi la più turpe e ignominiosa delle disfatte: tifosi, critici, tecnici e giocatori. I primi già accusano congestioni, fitte al pericardio, irrefrenabili tic *alle palpebre e* raptus *isterici — per intenderci, di quelli che finiscono con stridule e agghiaccianti risate nel buio — dinanzi all'idea di dover subire in TV il macello, e per giunta fingendo compostezza, indifferenza, aristocratico distacco. Tanto, è una « amichevole », no? Di quelle così alla buona, quattro calci tra paesani col più scemo in porta e ogni tre corner un rigore.*

I tecnici, invece, si dividono come al solito in fazioni. Alcuni, lugubri, paventano l'ira funesta e il dente avvelenato degli inglesi per l'esclusione dai mondiali; altri, tremebondi, ricordano il « feroce urlo di Wembley »; *altri ancora, cinici, già sferzano la smodata rassegnazione con cui gli « azzurri » affronteranno l'incontro; gli ultimi, infine, sentimentali, scuotono il capo e sospirano che un regalo di nozze così, ad Anna e al suo dragone, non lo si può negare. Insomma, un funerale davvero riuscito.*

Nei panni del coniuge inconsolabile, naturalmente, Valcareggi ci sta a pennello; seguono dappresso i parenti più afflitti, ossia i calciatori. Valcareggi, si sa, in cuor suo detesta profondamente il pallone, fonte di stipendio ma anche di ansie, sgomento, e soprattutto reciproca incomprensione. Afflitto dallo « schema », dai giornalisti maligni e dalla paura di perdere il posto, l'allenatore azzurro comincia ad entrare in agitazione una settimana prima che i suoi pupilli scendano in campo per incontrare, in partitella, la Stefer: gli inservienti di Coverciano sono adusi a vederlo smaniare lungo i corridoi, trangugiare nervosamente cofanetti di valeriana, misurare i pali delle porte per assicurarsi che nottetempo qualche burlone non li abbia allargati, e, soprattutto, abbrancare Allodi per mormorargli ansiosamente che possibilità ci sono con l'arbitro. Questo colpo, accidenti, non dovevano darglielo: era appena convalescente della Svizzera, e adesso ecco quest'altra straziante, angosciosa, vigilia.

Abbacchiati, seppur a diversi livelli, anche i calciatori. In linea generale per il timore che gli inglesi giochino con mentalità laziale, ossia dando la coccia a caviglie isolate e bighellone. Nel particolare, per motivi diversi: Zoff per via del record di imbattibilità minacciosamente insidiato; Chinaglia perché è conscio di scendere in campo per due specifici motivi, sia perché è grosso come un armadio a muro, sia perché serve da alibi alla squadra: così, se ci legnano, la colpa è sua che ha ridestato atavici istinti di violenza nei britannici. E, ancora, Rivera è imbronciatissimo perché tanto, se si perde, la colpa come sempre sarà sua; e ancor di più perché quel furbastro di Mazzola è rimasto a casa (passando tuttavia notti insonni, per cospargere di sale la ferita onde evitare intempestive guarigioni). Insomma il clan azzurro appare — di giorno, quando l'ottimismo è d'obbligo — come un club spensierato, dove aleggiano goliardica incoscienza e virile baldanza; di notte, invece, si trasforma in una specie di castello scozzese, con anime in pena al posto dei fantasmi che si trascinano rasentando i muri e sobbalzando a ogni rumore; e con Valcareggi che, bianco come un lenzuolo e lamentoso, si aggira di lettino in lettino torturandosi con l'eterna domanda: ma chi diavolo ha avuto 'sta pensata di organizzare l'incontro?

Tutto sommato, dunque, le prospettive sono rosee. In nessun caso potrà andare peggio di quanto non riusciamo ad immaginare da soli. Anzi, visto che non partiamo con la certezza di demolire nessuno, è forse la volta buona che ci scappa il colpaccio. Anche perché, se Valcareggi piange, Alf Ramsey allora cosa dovrebbe fare? Tuffarsi all'alba nel Tamigi? Ridare indietro il titolo di baronetto? Concludere la sua carriera come spogliarellista a Soho? Chissà, forse questi inglesi hanno ancora più paura di noi. Anche perché, al massimo per loro si tratta di un premio di consolazione, roba da un gettone d'oro al Rischiatutto. Noi, invece, siamo già consolati. A Monaco, comunque vada, ci siamo. Tie'.

out

Eccezionale equilibrio nel campionato di serie B

Nello spazio di sei punti navigano diciannove squadre

Ma l'Ascoli sembra decisamente il migliore candidato alla promozione - Il Bari, per contro, con un solo punto in classifica è già notevolmente staccato da tutte le altre squadre - Inopinate batoste per il Palermo e il Catania

Uniche due squadre imbattute del torneo, dopo sette turni di gare, l'Ascoli e il Novara, continuano a marciare a braccetto in testa alla classifica. L'Ascoli è uscito indenne anche dalla pericolosa trasferta di Bergamo, contro l'Atalanta, ma non è solo questo il suo merito. E' stata la squadra marchigiana, difatti, a passare in vantaggio per prima, ed è stata la squadra marchigiana a riscuotere i maggiori consensi: ha confermato, cioè, sul terreno di una delle favorite, non solo la legittimità del suo primo posto, ma quella di porre la sua candidatura per partecipare da protagonista alla lotta per la promozione.

Sull'Ascoli, dunque, non ci dovrebbero essere più perplessità: ha fallito l'obiettivo della promozione nello scorso campionato, per un solo punto, rinnova questa volta il tentativo con maggiore slancio e vigore.

E passiamo al Novara. Dopo il primo pareggio casalingo si parlò di ridimensionamento della squadra piemontese. E invece il Novara è ancora in testa alla classifica. E c'è rimasto anche dopo il nuovo pareggio casalingo di domenica col Parma. Certo, tutti s'aspettavano che il Novara vincesse ed effettuasse l'operazione sorpasso nei confronti dell'Ascoli.

Ma il Novara ha di questi momenti di pausa, nondimeno, tutto sommato, il suo comportamento è regolare.

Ripetiamo ancora una volta: la squadra non è partita per vincere il campionato o con velleità di promozione. Adesso, anche se siamo solo all'inizio del torneo, si trova in testa alla classifica. Cerca di resistere fin che può e lo sta facendo con pieno merito. Ci sembra, quindi, davvero poco simpatico star sempre lì col fucile puntato per spararagli addosso appena cede un punto in casa, o non segna un goal. nel settimo turno sono state realizzate 24 reti e sono stati concessi ben nove calci di rigore, tre dei quali sono stati sciupati. I passivi più pesanti li hanno sopportati le due squadre siciliane. Il Palermo, che ha perso per 4 a 0 a Brescia, e il Catania, che ha ceduto alla Reggiana per 4 a 1.

Francamente era difficile immaginare che il Brescia e la Reggiana potessero travolgere le due squadre siciliane, fra l'altro già ben sistemate in classifica. Addirittura si prevedeva un loro pareggio. E dunque per forza di cose bisogna pensare che qualche elemento estraneo alle loro effettive possibilità abbia giocato negativamente.

Per il Catania è facile individuarlo: la prolungata assenza di Fogli e l'assenza contemporanea di qualche altro elemento che ha portato Mazzetti a sconvolgere l'abituale schieramento. Naturalmente, però, questa sconfitta dice anche che le forze a disposizione del Catania non sono sufficienti per mantenere un ruolo tanto impegnativo come quello di protagonista. E, adesso, appunto, tutto è nelle mani di Mazzetti che ha già ricostruito Picat Re (un goal anche a Reggio Emilia) e deve ingegnarsi a dare smalto magari a qualche altro giocatore e a costruire e lanciare qualche giovane di belle speranze.

Per il Palermo si era temuto un cedimento psicologico dopo quanto era accaduto la domenica precedente col Brindisi. E' bastato, difatti, che per malasorte incassasse un goal quanto mai fortunoso, e la squadra è crollata.

Più agevole, invece, per il Brindisi che ha inflitto al Bari la sesta sconfitta consecutiva. Non ci sono state, dunque, difficoltà.

Dopo le dure sconfitte subite Palermo e Catania hanno leggermente ceduto anche in classifica, per cui alle spalle della coppia capolista troviamo adesso solo tre squadre: il Varese, che è andato addirittura a vincere a Ferrara; il Como, che ha battuto il Taranto; la Reggina, che non è riuscita a superare la Ternana, ma ha confermato il suo buon momento. Varese e Como sono squadre da tenere d'occhio.

Avanza con una certa spavalderia anche l'Avellino che il suo frenetico presidente rinnova, scompagina, torna a ricomporre, con una disinvoltura che certamente non può mettere a suo agio l'allenatore Gianmarinaro. Comunque che l'Avellino si sia rinforzato è innegabile e domenica ha giocato una buona partita contro l'Arezzo costringendolo alla sconfitta.

E la squadra toscana, dopo l'« exploit » dell'altra domenica, è tornata nella classifica bassa in compagnia del Catanzaro che ha ceduto a Perugia, col minimo scarto, dopo una partita non immeritevole, ma ha ceduto ancora, pregiudicando le possibilità di un pronto recupero già reso difficile da quel livellamento di valori che continua a sussistere ed a rendere più interessante, questo torneo.

Basterà rilevare al riguardo che, nello spazio di sei punti, sono contenute diciannove delle venti squadre partecipanti: l'eccezione è il Bari già staccato di tre punti in fondo alla classifica. E sul mercato ha acquistato solo Garzelli.

Michele Muro

Per l'Italia niente « mondiali » di baseball

La nazionale italiana non parteciperà ai campionati del mondo di baseball che si svolgeranno dal 22 novembre al 5 dicembre in Nicaragua. La decisione è stata presa dalla presidenza della FIBS, dopo aver accolto la proposta del responsabile della nazionale azzurra, Glorioso, il quale aveva fatto presente le reali difficoltà nel formare una squadra che desse garanzie sufficienti di gioco e di tenuta tecnica

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Necessario lo spareggio Austria-Svezia

● Pur vincendo a Malta, la Svezia non è riuscita a conquistare la certezza di passare il turno eliminatorio della Coppa del mondo. Il 2-1 finale, infatti, ha permesso agli svedesi soltanto di affiancare nel punteggio e nella differenza reti l'Austria, in testa al primo girone, per cui si è reso necessario uno spareggio che verrà effettuato nel « Parkstadion » di Gelsenkirchen, nella RFT, il 27 novembre. Da segnalare che anche l'Ungheria ha terminato a quota « 8 punti » la sua avventura nel girone, ma è stata eliminata per la differenza reti.

Aldo Carlesi campione provinciale ARCI

● Aldo Carlesi, con la vittoria ottenuta sabato scorso al campionato provinciale ARCI per cicloturisti, si è laureato campione della categoria per il 1973. Alla competizione, con partenza e arrivo alla Città del mobile Rossetti, hanno preso parte numerosissimi concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Aldo Carlesi (che ha coperto i 23 chilometri agonistici del percorso alla media di 39,950 km orari); 2) Giorgio Brignatori; 3) Antonio Taras; 4) Natale Campoli; 5) Luciano Marin; 6) Armando Fabellini; 7) Vitaliano Cellenti; 8) Marcello Ruggini; 9) Otello Panciotti; 10) Roberto Giacometti; 11) Francesco Cordiali; 12) Enzo Staccio; 13) Vincenzo Tese; 14) Paolo Batignani; 15) Vito Premuani; seguono tutti gli altri in tempo massimo.

Di Pietro-Pinna il 5 dicembre per il titolo

CAGLIARI, 12.

Facile successo del campione italiano del centro sud dei pesi leggeri Di Pietro, che si è imposto per abbandono alla quarta ripresa nell'incontro che lo vedeva opposto al cagliaritano Caredda.

Con questa vittoria Di Pietro si è conquistato il lasciapassare per battersi con Pinna per il titolo italiano assoluto dei leggeri. L'incontro per la corona italiana dovrebbe aver luogo a Cagliari il 5 dicembre

Il match tra Di Pietro e Caredda è stato a senso unico. Dopo una prima ripresa di studio Di Pietro, dotato di maggiore allungo e di potenza, ha forzato i tempi e al secondo round ha colpito il pugile di casa con un gancio destro mandandolo al tappeto.